



“Ateo è un termine polemico. L’ateo sarebbe uno che non crede a niente, mentre in realtà anche l’ateo ha le sue convinzioni. Per di più, sia l’ateo che l’incredulo sono uomini che hanno cercato, in maniera più o meno convincente, la cosa che più difficile: fondare una morale e un criterio di convivenza basato semplicemente sulla coscienza sul potere degli uomini e non su quello che si richiama a (presunte) forze esterne”.

p. 24

“Io credo che, effettivamente, l’ateismo nelle sue forme moderne porti a diverse strade. Una strada conduce alla sdrammatizzazione dell’ateismo all’interno dello stesso pensiero ateo, nel senso in cui Benedetto Croce, ad esempio, o più tardi Antonio Gramsci invitavano gli uomini ad abbandonare la trascendenza, perché la trascendenza non merita tutto quel pathos che le è stato attribuito... Se subiamo un grave lutto, e proviamo un dolore pungente, ad esempio, per un bambino, o la sposa che abbiamo perduto, in realtà non desideriamo ritrovare il bambino angelicato o baciare labbra che non baciano. Noi vogliamo il bambino in carne e ossa, che faceva il birichino con noi; vogliamo la donna che abbiamo amato, ma non la vogliamo trasfigurata. Per questo, secondo Croce, la religione ci dà una serenità di cui non abbiamo affatto bisogno. La vera serenità viene dall’accettare questa vita come catena di affetti, che può rompersi ma che continua a vivere attraverso le nostre opere....

p. 82-83